

ROMA, LA CAPITALE



"Roma, la capitale" è lo spettacolo centrale della stagione 2009 della Compagnia Teatrale Stabile Assai della Casa di Reclusione Rebibbia.

L'opportunità di raccontare la storia degli anni '70 a Roma consente a tre antichi personaggi di quel periodo, due appartenenti alla criminalità ed uno al terrorismo, di riattraversare la propria esistenza.

I racconti dei tre proporranno ritratti personali di uomini e donne alle prese con delicate fasi della loro vita. Situazioni che parlano di amori frustrati, di speranze rimaste tali e di una voglia di vivere che ancora lascia intatta l'idea di un futuro diverso da quello che l'appartenenza ambientale sembra aver già scritto.

I sentimenti espressi sono quelli della fuga da una condizione che appartiene al passato. I ricordi sono melanconici ma pieni di una umanità genuina e poetica.

I riferimenti costanti alla storia della banda della Magliana, che iniziano con il funerale dell'ultimo capo, si intrecceranno con la presentazione di vari personaggi: una donna, amante di quel boss e in conflitto con la propria madre; un giovane che viene dalle fila della "bandaccia" e che si innamora di una studentessa che frustra le sue aspirazioni di vita normali, creando le premesse per una "vendetta sociale" che porterà la ragazza sulla strada della tossicodipendenza e della prostituzione; una psicologa del carcere minorile e un giovane delinquente ossessionato dalla gelosia verso di lei, che lo porterà inevitabilmente ad una fine prematura, dopo una vita violenta nella "Roma criminale di quegli anni"; un pugile, un romano "negro", un altro vecchio i cui ricordi si fermano di fronte agli orrori di quei tempi.

Ci sarà comunque spazio per testimonianze sulla vera storia dei "**bravi ragazzi**" e delle "**batterie**" della Magliana, senza nessuna logica assolutoria.

Quadri scenici si alterneranno a canzoni di Gabriella Ferri quasi inedite e a canzoni e sonorità degli anni '70 e saranno sostenuti da una scrittura drammaturgica di stampo pasoliniano, elaborata da Antonio Turco e Sandra Vitolo, operatori della C.R. di Rebibbia, che hanno raccolto testimonianze di alcuni "veri" personaggi dell'epoca.

La storia della Compagnia Stabile Assai è nota. La Compagnia Stabile Assai della Casa di Reclusione Rebibbia di Roma è il più antico gruppo teatrale operante all'interno del contesto penitenziario italiano. Il suo esordio risale a luglio 1982 con la sua partecipazione al festival di Spoleto. Questa storia venticinquennale ha consentito alla Compagnia, formata da detenuti e da detenuti semiliberi che fruiscono di misure premiali, oltre che operatori carcerari e da musicisti professionisti, di esibirsi nei maggiori teatri italiani. La Compagnia "Stabile Assai" si è caratterizzata per la stesura di testi del tutto inediti, dedicati ai grandi temi dell'emarginazione, come l'ergastolo ("Fine pena mai"), la follia ("Nella testa un campanello"), la questione meridionale ("Carminio Crocco") la integrazione interetnica ("Nessun fiore a Bamako").

Da sottolineare la presenza ininterrotta negli ultimi 3 anni nella programmazione ufficiale del teatro Parioli, grazie alla sensibilità dimostrata dal maestro Maurizio Costanzo verso le tematiche detentive.